

# L'agro-industria italiana a Mosca alla scoperta di un nuovo continente

Si apre domani al Parco Sokolniki la rassegna di 139 gruppi e imprese italiane - L'URSS si presenta, con l'XI Piano, come il principale acquirente mondiale di tecnologie e produzioni agro-alimentari

Il giudizio del direttore della Camera di Commercio Italo-Sovietica Leonardo Pavoni

MOSCA — Sono 139 in tutto i partecipanti alla mostra «Agritalia» che si apre domani nella capitale sovietica. Non moltissimi, a pensare bene, soprattutto se si tiene conto dell'ampiezza di prospettive che il mercato sovietico può offrire ad una imprenditoria pubblica e privata sufficientemente attenta alle occasioni. Sotto un altro profilo neppure pochi, però, e in aggiunta tutti quelli che hanno un peso rilevante. La mostra è stata organizzata con la partecipazione del ministero dell'Agricoltura dell'URSS ed è essa stessa la testimonianza dell'estremo interesse sovietico per il settore agricolo e alimentare. È questo uno dei punti dove, se si deve dar credito alle indicazioni contenute nei documenti dell'undicesimo piano quinquennale, si dovrebbero registrare le più importanti trasformazioni organizzative e produttive.

Esigenze comunque imprescindibili se dovrà essere realizzata, nel quinquennio in corso, la grande svolta del superamento dei ritmi d'incremento del settore «A» (produzione dei mezzi di produzione) da parte del settore «B» (produzione dei beni di consumo). Basta dare un'occhiata al documento del Piano o andarsi a rileggere il discorso al 26° congresso del PCUS di Nikolai Tikhonov, per capire l'entità dei problemi che dovranno essere e sono le esigenze con cui l'URSS si presenterà sul mercato mondiale. Essendo chiaro che la stessa Unione Sovietica, se vuole ottenere nei tempi che sono necessari, i risultati che si prefigge, non potrà non fare ricorso al mercato internazionale di merci, macchinari, tecnologia e licenze. Non sarà perciò difficile capire perché i 139 enti che hanno deciso di venire a Mosca e di partecipare ad «Agritalia» si sono messi nella condizione di realizzare qualche buon affare.

Anche per l'agricoltura sovietica, come per il resto dell'apparato produttivo di questo immenso paese, la tappa attuale è rappresentata dal passaggio ai metodi intensivi di produzione. Centrale è perciò il problema della migliore applicazione dei terreni, di un aumento della specializzazione e delle produzioni agricole, della introduzione di metodi industriali e di tecnologie avanzate. In termini più generali il compito che è di fronte alle diverse organizzazioni statali produttive dell'URSS, impegnate in questo ramo, è quello di trovare le forme e i mezzi per raddoppiare, in cinque anni, la produzione agricola pro capite.

Per dare soltanto una modesta idea delle dimensioni di cui si sta trattando è sufficiente ricordare che, soltanto negli ultimi cinque anni, sono state costruite in URSS più di 500 fabbriche nei settori alimentare, lattiero-caseario, dell'allevamento del bestiame, ovini e suini.

Come ha recentemente ricordato il primo vice-ministro dell'industria alimentare, Fiodor Kolomietz, durante l'ultimo quinquennio sono entrate in funzione non meno di 29.000 linee automatiche di produzione e impianti di elevato rendimento. Questo quinquennio dovrebbe vedere in atto ritmi ancora più consistenti. Ma la varietà di esigenze dell'agricoltura sovietica è estremamente diversificata e, secondo le valutazioni del direttore della Camera di commercio italo-sovietica, Leonardo Pavoni, in grado di incontrarsi in molti punti con la capacità di offerta di prodotti e tecnologie del nostro apparato produttivo in tutto l'arco del settore agro-alimentare. Ed è sempre Pavoni che sottolinea la continua e insistenti attenzione sovietica per i problemi della meccanizzazione agricola (in particolare dei sistemi di allevamento del bestiame) e, in generale, per la conoscenza dei

processi produttivi più interessanti e moderni, l'impiantistica agro-alimentare, le tecnologie più avanzate. Praticamente gli stessi problemi di aumento dell'efficienza e della produttività del lavoro si incontrano su tutta la tematica agro-alimentare: dalla produzione di concimi chimici, a quella degli anticrittogamici, ai mangimi per allevamenti alla qualità nutritiva degli stessi mangimi, all'immensa questione — per l'URSS nel suo complesso — del trasporto e conservazione dei prodotti agricoli. Solo in quest'ultimo settore (miglioramento delle condizioni di conservazione dei prodotti, riduzione delle ingentissime perdite che si verificano lungo il tragitto dalla produzione al consumo di grano, ortaggi, patate, carne, latte) verranno stanziati nel quinquennio ben 15 miliardi di rubli qualcosa come il 60 per cento in più rispetto al quinquennio passato.

Silos di nuova concezione, frigoriferi, depositi di generi alimentari, sistemi di trasporto più veloci e moderni: tutte cose su cui si concentrerà l'attenzione degli specialisti sovietici che arriveranno da ogni parte dell'URSS per vedere «Agritalia». In gran parte si spera saranno — spiega sempre Leonardo Pavoni — gli utilizzatori diretti dei prodotti industriali che verranno acquistati tramite i buoni uffici del ministero per il Commercio con l'estero. Ma sarà molto importante anche la presenza dei tecnici e funzionari dei diversi ministeri interessati: dal decisivo comitato per la scienza e la tecnica al ministero dell'Agricoltura, a quello — recentemente scorporato proprio dal precedente — della ortofrutticoltura, a quelli dell'alimentazione, della pesca (che supervisiona anche tutta la tematica della lavorazione e conservazione del pesce), della carne e del latte.

Ma l'URSS non è interessata soltanto alle tecnologie di avanguardia che il nostro paese è in grado di offrire. Come è risultato molto chiaro già l'anno scorso in occasione dell'esposizione Vinitalia, l'URSS è fortemente interessata anche all'acquisto di prodotti alimentari. Solo nel 1980 ha importato, ad esempio, vini sfusi italiani per circa 20 miliardi di lire, limoni (4,4 miliardi), olio d'oliva (7,5 miliardi), 84.000 tonnellate di riso, paste alimentari, farina, formaggio parmigiano ecc. E, sempre secondo le valutazioni della Camera di commercio italo-sovietica, sono molti i prodotti italiani che potrebbero trovare sbocco adeguato sul mercato sovietico, compresi molti di quelli eccedenti per cui si pongono annualmente problemi di distruzione. C'è solo un «schio» che se l'annata agricola in Unione Sovietica è cattiva — come, a quanto sembra, è il caso del 1981 — la disponibilità di alta pregiata messa a disposizione dei diversi ministeri per acquisti all'estero nel settore agro-alimentare può essere assorbita in gran parte da acquisti necessari e urgenti di generi alimentari, a scapito di quelli concernenti impianti, macchinari, attrezzature, tecnologia.

Ma al di là di oscillazioni congiunturali, quello che conta è la verificata disponibilità sovietica a collaborazioni di ampia prospettiva temporale. Tra gli espositori di «Agritalia» ve ne sono alcuni che possono già vantare una lunga esperienza di rapporti fruttuosi e redditizi con l'Unione Sovietica. È il caso, ad esempio della ditta «G.E.C.» (Giovannardi e Gibertoni), di Reggio Emilia che, dal 1965 ad oggi, ha già fornito a diversi ministeri di alcune repubbliche attrezzature per oltre 60 impianti agricoli moderni. Ma anche grandi imprenditori pubblici e privati italiani hanno rapporti regolari e intensi coi ministeri del settore agro-alimen-

tare. Per non citarne che alcuni: la Montedison e l'ENI che forniscono fertilizzanti chimici e concimi.

Su 6000 metri quadri di esposizione del parco Sokolniki ci saranno naturalmente anche loro, insieme ad altre presenze interessanti, alcune delle quali suscitano nel profano un certo stupore. Ci sarà ad esempio la Centrale del latte di Roma ad esporre le sue tecnologie avanzatissime di trattamento e conservazione. Ci saranno anche — ma questi non desta alcuno stupore data la provata esperienza — l'AGIP-GIZA (che presenta impianti per il trattamento anaerobico dei residui organici degli allevamenti zootecnici), l'EFIM, con la Irrigazione Italia (che ha realizzato in Moldavia un impianto sperimentale), lo IASM con un gruppo di aziende meridionali, la SOGERED, la Federcarrozzi, la Bertolini, la Goldoni di Modena che si presentano con motocoltivatori, trattori di piccole dimensioni, piccola meccanizzazione. Abbiamo citato solo alcune delle più qualificate, ma risulta che altre ditte sono interessate ad una collaborazione coi sovietici nel campo della piccola meccanizzazione. Strano a dirsi, ma solo in apparenza, per un paese noto per le sue immense distese coltivate a cereali. In realtà l'interesse degli italiani e la loro presenza in «Agritalia» derivano dalla verificata disponibilità sovietica ad investire in questo settore. Non solo, infatti, in URSS non ci sono soltanto i grandi campi arati e mietuti da macchine colossali, del Kazakistan, dell'Ucraina, della Bielorussia ecc. Nel continente sovietico ci sono praticamente tutte le varietà orografiche del pianeta: pianure, colline, montagne. Dunque tutte le varietà possibili di coltivazione, dunque tutte le possibilità di impiantarvi le tecniche più moderne. In più — e non si tratta di cose da poco o secondaria — sta crescendo il peso specifico della produzione agricola negli appezzamenti individuali. Le autorità sovietiche — come ha testimoniato un recente dibattito sulla Literaturnaja Gazeta — hanno cominciato da qualche tempo a porsi il problema di aiutare anche lo sviluppo della meccanizzazione agricola dei piccoli appezzamenti individuali. Solo che al singolo contadino che coltiva il suo piccolo terreno privato (o al gruppo di kolchosiani cui farebbe comodo disporre di un ausilio meccanico, da usare in comune, per il loro appezzamento) non vanno affatto bene le grandi macchine dei Kolkhoz e dei Sovkhoz. Tant'è vero che è già in costruzione uno stabilimento sovietico specializzato nella piccola meccanizzazione agricola. Ma esso potrà coprire solo una infima quota del fabbisogno. Lo spazio è dunque grande anche se qui gli imprenditori italiani hanno agguerriti concorrenti in altri paesi socialisti, l'Ungheria davanti a tutti.

Saranno presenti ad «Agritalia» anche alcune regioni (difficile capire perché solo alcune): una presenza importante di Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzi, Basilicata, Campania, Marche, Puglia, Veneto che significa una capacità promozionale interessante degli enti cui compete la programmazione regionale. E anche un contributo (almeno potenziale, ma certo non soltanto tale) alle sorti del riequilibrio della nostra bilancia commerciale con l'URSS. Nei primi sei mesi di quest'anno di disavanzo di 662 miliardi (650 circa nel periodo corrispondente dell'anno scorso). Proprio dall'agricoltura, dalla nostra Cenerentola, potrebbe venire un aiuto importante per la nostra economia.

Giulietto Chiesa

# inter coop

scambi internazionali cooperativi

con noi nel mondo l'esperienza cooperativa



progettazione e fornitura all'estero di impianti industriali completi chiavi e prodotto in mano. assistenza tecnica servizi, training.



import export di materie prime, prodotti petroliferi e beni di consumo, operazioni in compensazione con organizzazioni cooperative, imprese pubbliche e private.

roma via val d'ala 200 telex 611145 intcop

## Rest - Ital

20129 MILANO

Viale Premuda, 38-a - Telefono (02) 796 031 - telex 334164

### settori specializzati

GIOCATTOLI  
Viale Prave, 21 - 20129 MILANO  
tel. 781.260 780 528, telex 314538 REST I

LEGNO  
Via Gemona, 104 - 33100 UDINE  
telex (0432) 23 664, telex 450242 RALES

ALIMENTARI  
Viale Premuda, 38 a - 20129 MILANO  
telex (02) 796.031, telex 334164 REST I

### società collegate

SORIMPEX srl  
Viale Maino, 30 - Telefono 270 694 - Telex 321293 - MILANO

COMMIMPEX srl  
V.le Prave, 40/B - Tel 276 237 276 850 - Telex 321484 - MILANO

### uffici all'estero

**ANTANANARIVO**  
Antsahavola - 3, Rue Raintovo - B P 4462  
Antananarivo - Rep. Democratica Madagascar  
Telefono 26 181

**BERLINO**  
Indirizzo Friedrichstrasse 81 - BERLINO  
Telefono 229 22.74  
Telex 112436 RESIT DD

**BUCAREST**  
Indirizzo Strada Alexandru Doinic 9 - BUCAREST  
Telefono 119 572 119 573 113 704  
Telex 10370 REST R

**BUDAPEST**  
Indirizzo Hegyalja Ut 70 - 1112 BUDAPEST XI  
Telefono 868 464 868 225  
Telex 226728 REST H

**MAPUTO**  
Indirizzo Av Kim Li Sung 393  
Telefono 741 975  
Telex 6384 itecop MO

**MOSCA**  
Indirizzo Vorotnikovskij per 11 - 103006 MOSCA  
Telefono 299 53 04 299 90 58  
Telex 7456 RESTIT SU

**PRAGA**  
Indirizzo Vaclavska UI 18 - 12000 PRAGA 2  
Telefono 291 407  
Telex 122824 VDS C

**VARSAVIA**  
Ind. Marszalkowska 17 int 26 - 00628 VARSAVIA  
Telefono 254 515  
Telex 814468 REST PL

La Rest-Ital srl, società della Lega nazionale cooperative e mutue, è una società di servizi e di rappresentanza per il commercio con l'estero, specializzata nei rapporti con Paesi socialisti e Paesi dell'Africa. La Rest-Ital promuove gli scambi e la cooperazione economica e commerciale con tutti i Paesi del mondo, favorisce l'esportazione della tecnica del lavoro e della produzione italiana nel suo insieme in collaborazione con alcune delle più importanti società pubbliche e private nei più svariati settori: siderurgia, chimica, industria alimentare, industria elettromeccanica, costruzioni civili ed industriali, opere pubbliche di piccola e grande mole, industria agro-zootecnica, industria leggera, ecc. favorendo anche cooperazioni industriali e commerciali triangolari.

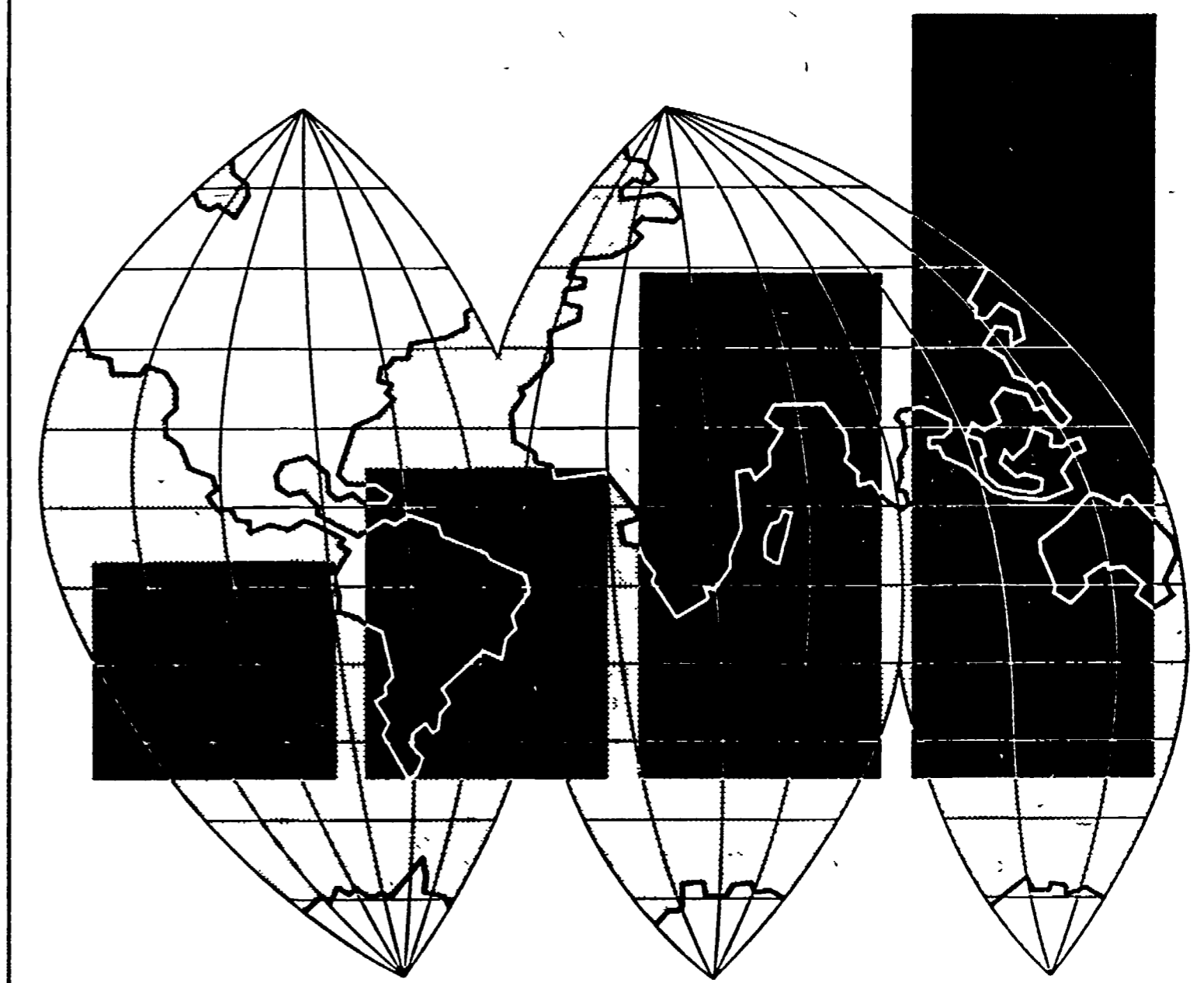
### GRUPPO TESSILE MIROGLIO spa

12051 ALBA (Cuneo)  
Tessuti e jersey di moda e classici per abbigliamento femminile, stampati, uniti, jacquard, tinti in filo, tinti in pezza, etc.

polyester - acryl - cotone - lana - viscosa e misti

Produzione annuale di circa 60 milioni di metri - Esportazione in 30 Paesi del mondo - Propri uffici in Austria, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Svizzera, Stati Uniti d'America

## Per grandi affari una grande esperienza.



- Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1563
- Raccolta fiduciaria: 18.600 miliardi
- Fondi patrimoniali: 1074,4 miliardi
- 340 filiali in Italia e all'estero

# SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

La banca per chi ha il mondo come ufficio

# EUROPHON

Vyrobok v širokej miere uzivany v Československu

MILANO - ITALIA

RADIO  
GIRADISCHI  
COMBINATI  
TELEVISORI